

ANNA ROSA BASILE

Anna Rosa Basile è un'artista poeta, una di quelle sognatrici veramente oniriche e intimamente naturaliste che impressionano perché vivono e realizzano opere d'arte che "vedono" attraverso i sensi della loro fragilità, e allo stesso tempo della loro forza dello spirito che le tiene in vibrazione costante, in percezione catalizzatrice di forze invisibili e superiori inspiegabili ma incombenti.

Così, ho trovato straordinariamente attraenti l'immensa sensibilità della Basile nella sua veste di donna-artista, immagine e sostanza trasmessa a chiari toni su tele mosse e cariche di forme, di colore e di richiami ad una natura e ad una spiritualità originale e persuasiva, e la sua dolcezza, il suo candore espressivo nel raccontare le emozioni che hanno scandito un'esistenza viva ed epidermica da cui la Basile stessa ha tratto forza e spinta per produrre opere che oggi possiamo ammirare in tutta la loro bellezza.

Osservando le opere di Anna Rosa Basile non parliamo allora di un personaggio "debole" perché sensibile, bensì di una donna e di un'artista contemporaneamente viva e vigorosa, instancabile, produttiva ed esplorativa dell'inconscio che impegna le ore del giorno e della notte per raccontare le proprie visioni.

Mi diceva Anna Rosa che il tempo, lavorando sulle tele, le trascorre come in una dimensione parallela alla propria, impercettivo, ingannevole, distaccato e lontano dalla sua capacità di averne il senso e la misura quant'è, l'artista, immersa nella propria realtà creativa e immaginaria.

E i colori, le essenze, il movimento, le figure che nascono sono così figlie di una produzione dalle origini ancestrali e incognite che si formano e prendono possesso degli spazi - siano essi sulla carta, sulla tela o in ceramica - dalle mani, dalla matita o dal pennello nel mentre seguono le forme.

E il tutto avviene per magia, per mistero, per trasporto, in trascendenza, come nel concepimento di un figlio di cui la realtà inarrestabile e Superiore ne disegna costantemente i profili, ma di cui se ne conoscerà il volto e il sesso solo a compimento dell'ultimo atto: alla Vita nuova, alla Luce.

I suoi veli, le sue cromie, i suoi volti senza elementi e apparentemente spenti e silenziosi, le sue anime, le forme della natura interpolate o incastonate fra loro, le anatomie umane - sezioni e segmenti facenti parte dominante o integrata delle forme vitali con cui a volte si confondono e altre volte si caratterizzano, nel mentre altre volte ancora ne ispirano somiglianze o addirittura ne sono l'icona -, richiamano figurazioni classiche già dominanti e ben rappresentate dagli artisti di un tempo che fecero, della figurazione naturalista, l'emblema dell'uomo-natura oltre alla filosofia di ciò che siamo: una fusione di memorie reali ed inventate, in un insieme meraviglioso ed armonico con quel che ci circonda.

E il tutto, davvero, creato con una propria specificità artistica - essenziale nelle plasticità estetiche delle sue creazioni - che risultano così coinvolte e avvolte da un sacro Sudario che tutto copre, ammortizza o enfatizza, cela o esalta per darne, della figurazione evocata, l'essenzialità del messaggio. Qui l'originalità del percorso, qui la forza dell'evocazione.

Ho così desiderato ammirare e rendere evento questa esperienza pittorica tanto nobile quanto profonda non solo per passione dell'arte ma, soprattutto, perché ritengo Anna Rosa Basile un'artista di grande spessore e qualità, e un chiaro esempio di come si può essere forti e potenti, fragili e deliziosi nel contempo, mantenendo puro, plastico e spontaneo il gesto e il segno.

Vittorio Spampinato
Ca' la Ghironda – Modern Art Museum